

GRANDI INIZIATIVE CON ATHESIS

TEDx, eventi online
Sguardo sul futuro **PAG 17**



IL CAMPIONATO DI SERIE A

Hellas, tentazione Europa
Ecco le sfide verità **PAG 39**



FRONTIERE CONTESE A NORD EST
IN EDICOLA A € 9,90

LA RIPARTENZA. Dati sempre migliori, ma il Governatore avverte: «Bisogna rispettare le regole. Protezioni nei luoghi chiusi»

Zaia: «Mascherine ancora per mesi»

Conclusa la raccolta fondi del nostro gruppo editoriale per aiutare chi lotta contro il Covid: raggiunti i 2 milioni di euro

Gli alunni in scatola

di **FERDINANDO CAMON**

Finora dicevamo: dove sono i tuoi figli? In classe. Da settembre diventerà: dove sono i tuoi figli? In scatola. Da settembre la ministra dell'Istruzione sta pensando di isolare ogni studente in una cabina di plexiglas: alta, quadrata, trasparente. Di queste cabine cominciano a circolare immagini e disegni: si vedono gli studenti chiusi ciascuno dentro una cabina in similvetro, molto alta, come quelle dei telefoni pubblici di una volta. Ogni studente ha uno sgabellino e un tavolinetto, piccolo piccolo. Nei disegni che girano si vede una ragazza che, seduta al suo posto, volta la testa verso sinistra, dove sta un compagno di classe. Con lo sguardo cerca un dialogo. Guardo l'immagine e mi domando: saranno così le aule dove da settembre vivranno l'anno scolastico i nostri figli? E come sono, meglio o peggio delle aule aperte, nelle quali abbiamo studiato e insegnato noi? Un anno scolastico trascorso in queste aule dai nostri figli sarà come un anno scolastico trascorso da noi nelle nostre aule? Rispondo: certamente no. Sarà meno eccitante finché ci vai e meno memorabile quando ne esci.

Non sto criticando la povera ministra: si trova di fronte un problema enorme, il virus, e forse non ha altra soluzione. Ma è giusto che noi, padri e madri degli studenti, teniamo conto che gli anni della scuola dell'obbligo costituiscono un periodo che s'impianta a fondo nella coscienza e nella memoria dei nostri ragazzi, non si cancella più. Se educare un ragazzo è come costruire una casa, in questi anni si gettano le fondamenta. Non solo culturali, ma anche caratteriali. Queste cabine in plexiglas, per quanto siano trasparenti, isolano l'alunno. Frammentano la classe, che non è più una classe unitaria, ma un insieme di tante unità. Dalle medie al liceo, il professore sa che la scolaresca è un intreccio di simpatie (al liceo si possono già chiamare amori, anzi gli amori liceali non più drammatici (...)) **PAG 4**

«Mascherine ancora per mesi». Il governatore del Veneto Zaia lancia un monito: «Dispositivo e distanziamento ci accompagneranno per mesi: la mascherina

IL CALVARIO. Giovane in terapia intensiva da marzo
Paolo, ultimo paziente intubato in Veneto

● FERRO PAG 11

na resterà obbligatoria nei locali chiusi e all'aperto in caso di assembramenti». A Verona invece si è chiusa la raccolta fondi promossa dal gruppo Athesis

con il Comune e Fondazione comunità veronesi per aiutare chi lotta contro il Covid: raggiunti 2 milioni di euro grazie a 6mila donazioni. **● PAG 7, 12 e 13**

CITTÀ SOTT'ACQUA. Strade inondate. Cade anche un pezzo del cornicione di Porta Borsari



Nubifragio: allagamenti e paura

STRADE COME FIUMI. Allagamenti, momenti di paura ieri sera in città per il fortissimo temporale, scoppiato verso le 21 che ha portato danni ingenti anche a vari locali, oltre ad aver bloccato molti automobilisti nei sottopassi e mandato in tilt la circolazione, soprattutto nella zona di Veronetta e di

Verona Sud, dove le strade si sono tramutate nel giro di pochi minuti in enormi laghi. Caduto un pezzo di cornicione di Porta Borsari. In lungadige Porta Vittoria allagate molte auto. In stradone Santa Lucia ancora una volta sono saltati i tombini e si è allagato il sottopasso. **● GALETTI PAG 20**

VESTENANOVA

Schianto in Kawasaki muore a 39 anni

Esce di strada in moto, un altro centauro vede l'incidente e dà l'allarme: ma Igliis Confente, 39 anni, di Vestenanova, è morto prima dell'arrivo dei soccorsi. Guidava una Kawasaki Z1000. Ad un'amica confidò: «La venerdì, è troppo pericolosa». **● DALLI CANI e GUGOLE PAG 25**

SAN BONIFACIO

Rogo in casa bambina salva la famiglia in piena notte

● CHAVAN PAG 26

L'INTERVENTO

Se la pandemia cambia il modo di pensare

● GIUSEPPE ZENTI VESCOVO DI VERONA PAG 24

Badanti
A COSTI ACCESSIBILI A TUTTI
Indennità accompagnamento 2020 - € 520
pensione di invalidità 2020 - € 286
convivente h 24
729
al mese
Centro Badanti Italia - Assistenza animalisti e anziani
Associazione No-Profit
Verona Civile C.so Milano, 92/B - VR - www.veronacivile.com

VERONARACCONTA ■ Gianmarco Mazzi

«Adriano Celentano e l'Arena, gli amori della mia vita»

di **STEFANO LORENZETTO**

Suo padre Luigi l'avrebbe voluto notaio, e così, uscito dal liceo classico Mattei, si laureò in Giurisprudenza, ma contro voglia e per di più con una tesi sullo spettacolo. Adesso, quando la mattina entra negli uffici di Arena di Verona, la Srl di cui dal 2018 è amministratore delegato, a Gianmarco Mazzi viene il magone, non solo perché la porta d'ingresso in via Roma dista 7 metri dallo studio dove esercitava il genitore, morto nel 1996, ma anche per i loro destini paralleli. «Papà era ginecologo e alla fine divenne odontoiatra. Voleva far contenta mia madre, stanca

di vederlo uscire a tutte le ore del giorno e della notte per assistere le gestanti. Io dovrei essere avvocato e seguire il tran tran delle udienze a palazzo di giustizia e invece...». E invece, come ben sa la moglie Evelina Smarrito, funzionario giudiziario del tribunale di Verona, che lo ha sposato dopo 21 anni di convivenza, il suo Gianmarco è costretto a inseguire in tutte le direzioni cardinali il più mutevole dei venti: quello del successo.

Basta dare un'occhiata alla foto del matrimonio, celebrato il 14 aprile 2012 nella chiesa parrocchiale di Torri del Benaco, per capire quanto sia complicata la vita di quest'uomo. Radunati sul sagrato, accanto agli sposi sorridenti divi, musicisti e agenti affiancati da mogli che in certi casi sono anche manager o a loro volta donne di spettacolo: Adriano Celentano e Claudia Mori, (...)

DIPLOMA IN 1 ANNO!
AFM - CAT - LICEI - INDUSTRIALE
ALBERGHIERO - NAUTICO ecc.
SCUOLA ITALIA
È L'ECCELLENZA nel campo della
PROMOZIONE e dei **COSTI!!!!**
VERONA - VIA DEL PERLAR, 37/B
335.6357781 - 333.2048767
www.scuolaitalia.it
SIAMO PRESENTI IN TUTTE LE CITTÀ D'ITALIA!!

VERONARACCONTA ■ Gianmarco Mazzi

«Ed Elton John snobbò Julia Roberts»

La Nazionale dei cantanti per Mogol. I sette Festival di Sanremo. L'amicizia con Celentano, Morandi, Bonolis e Amadeus. L'organizzatore del concerto areniano per la Repubblica svela la fatica più grande: «Far accettare dal parroco di Torri che Cocciantè cantasse alle mie nozze»

di STEFANO LORENZETTO

(segue dalla prima pagina)

(...) Gianni Morandi e Anna Dan, Riccardo Cocciantè e Catherine Boutet, Fabrizio Frizzi e Carlotta Mantovan, Lucio Presta e Paola Perego, Pupo e Patricia, e poi Paolo Bonolis, Giulio Rapetti in arte Mogol, Antonella Clerici e molti altri.

Mazzi, 60 anni il 1° luglio, ha segnato al proprio attivo sette edizioni del Festival di Sanremo, la prima nel 2004 come delegato del direttore generale della Rai, le altre come direttore artistico o direttore artistico-musicale. Ogni tappa della sua sfiorante carriera è legata a un cognome importante.

Mogol, l'autore-poeta preferito di Lucio Battisti, si affidò a lui per mettere in piedi la Nazionale dei cantanti. Caterina Caselli, il Casco d'oro di *Nessuno mi può giudicare*, gli fece organizzare la selezione di nuovi talenti che scoprì Luciano Ligabue, Francesco Baccini, Marco Masini e Paolo Vallesi. La coppia Celentano-Mori lo cooptò nel Clan, quasi adottandolo, e da quel 1992 non c'è iniziativa in cui non figurì al fianco del Molleggiato: l'album *Mina Celentano*; le serate evento in diretta dall'Arena; gli show televisivi *Francamente me ne infischio*, *125 milioni di ca...te*, *Rockpolitik*, *Adrian*. Riccardo Cocciantè lo volle co-

presso Tottenham e Arsenal, poi a Glasgow a studiare l'organizzazione di Celtic e Rangers. E quando Mogol decise di fondare la Nazionale dei cantanti, Allodi mi segnalò nel ruolo di coordinatore.

È parente di don Antonio Mazzi? E non meno dei Mazzi dell'impresa di costruzioni. Però Stefano Mazzi mi ha mostrato una ricerca araldica dalla quale risulta che siamo tutti discendenti da una tribù di nomadi slavi stanziatisi lungo il Minio nel VII secolo. Il cognome in origine era Mazic.

Che cosa fa di bello Arena di Verona Srl?

È l'emisfero australe rispetto a quello boreale rappresentato dalla lirica. Si occupa dei concerti live, pop e rock, e degli eventi tv nell'antiteatro.

Non si chiamava Arena extra?

Una dizione che non ho mai sopportato. Extra rispetto a che cosa? Sembrava qualcosa di usuale.

Chi l'ha ingaggiato?

Il sovrintendente Francesco Girondini, insieme all'allora sindaco Flavio Tosi, all'inizio del 2009. Ma decidevano in troppi. Me ne andai presto. L'Arena del live è come la Formula 1, il pilota si assume ogni responsabilità e il team lo sostiene. Quando a Palazzo Barberini è arrivato Federico Sbogarini, mi ha proposto di tornare. L'evento del 2018 con Andrea Bocelli, Richard Gere e Morgan Freeman, a scopo benefico, è nato così. E anche *Al centro*, il concerto di Claudio Baglioni, con il pubblico a 360 gradi intorno al cantante.

Una scelta inconsueta.

Fortemente voluta da Baglioni, che è un architetto. Gli artisti di solito non amano il palco centrale, non vogliono avere la gente alle spalle. Per l'occasione distribuiamo 16.000 cuscini numerati. Anche l'ultimo degli spettatori in gradinata aveva il suo posto assicurato.

Devo la pandemia torneranno in Arena gli spalti assiepati?

Al momento è difficile prevederlo. Per la lirica le misure restrittive mettono a disposizione appena 1.000 posti. Sto lavorando a un progetto per settembre, *Accendiamo la musica*. Quattro eventi con il grande pubblico, mi auguro. Le serate si svolgeranno comunque in televisione e in streaming sul Web. C'è da difendere un tempio mondiale, non possiamo perdere posizioni.

Esiste questo rischio?

Gli stadi, le platee da decine di migliaia di persone esercitano una grande fascinazione sugli artisti del pop e del rock, inculchi nascondere. «Gianmarco, con 12.000 posti non rientriamo dalle spese», mi dicono gli agenti delle star. Per il suo concerto open air, Ligabue ha venduto 100.000 biglietti in una sola serata. I nostri competitori sono molti, dal Circo Massimo di Roma alla piazza Duomo di Milano.

Maurizio Pugnoletto, per una vi-



Gianmarco Mazzi, 60 anni il 1° luglio. È l'amministratore delegato di Arena di Verona Srl MAURIZIO DONN

ta pi erre dell'Ente lirico, vi accusa di aver sconsacrato l'Arena e di violentarla con i decibel.

Il volume è un aspetto artistico del live, elettrizzante, aumenta il senso di partecipazione. Ma i decibel rispettano sempre i regolamenti. Nel nostro mondo rientrano anche i concerti di Ennio Morricone.

Forse il monumento del I secolo dopo Cristo è sconsacrato quando vi furono installati i cessi, che peraltro hanno mandato su tutte le furie Elton John. «Per le condizioni delle toilette nel backstage, questo posto andrebbe chiuso. Fanno schifo, i bagni dell'Arena».

A voler essere misericordiosi, con la popstar ingesse sbagliamo tutti. Volò da Milano a Verona con il jet privato. Lo aspettavamo sul tardi, invece atterrò all'ora di pranzo. Io l'avrei portato a riposare in hotel. Lui preferì farlo nei camerini dell'Arena, che non hanno certo i servizi igienici del Due Torri. Va tenuto conto che stiamo parlando di una vedette fatta a

«Adrian» per me è stato un successo. Lui non fa calcoli: si butta. In futuro lo capiranno tutti

modo suo. Quel giorno era in città Julia Roberts per girare uno spot. Chiese di assistere al concerto e di poter salutare Elton John. Lui si muoveva nel backstage su una macchina elettrica da golf. Era molto nervoso. Fece un salutino rapido all'attrice, senza quasi fermarsi. Il massimo del divismo. Poveretta, lo stava aspettando in piedi da 40 minuti.

Ma lei che cos'è per i divi? Un agente o un datore di lavoro?

Mi sento uno chef che confeziona eventi, talvolta con responsabilità autoriali. Il ruolo dell'agente in Italia non è chiaro, risulta a metà strada fra il manager e il segretario. Non

mi ci sono mai ritrovato. Anche quella di manager è una definizione genericissima. C'è il general manager, che comanda tutto; il personal manager, che funge da assistente personale; il road manager, che in pratica è l'autista addetto alla logistica.

Meglio chef.

Spesso con i grandi artisti si lavora senza nessun tipo di contratto. Il compianto Bibi Ballandi aveva con Fiorello un rapporto basato sulla stima, lavoravano insieme perché si fidavano l'uno dell'altro. Anch'io con Celentano.

È l'ex ragazzo della via Gluck l'artista al quale è più affezionato?

Domanda insidiosa. Sarebbe come fare la classifica tra figli e fratelli. Di sicuro Adriano è l'amore della mia vita. Fin da quand'ero ragazzo sono invaghito della sua indole visionaria. Non ha paura di niente, si butta in ciò che lo appassiona.

Che cosa non funzionò in Adrian,

nesso in scena al teatro Camploy?

Non voglio ergermi a difensore d'ufficio di Celentano: non ne ha bisogno. Ha creduto nel progetto e ci crede ancora. Per me è stato un successo. È la sua biografia ideologica. Ci ha dedicato dieci anni di fatica. Non era facile costruire un film d'animazione di 600 minuti, una lunghezza mostruosa. Ma Adriano non fa calcoli, è quella la sua grandezza. «Non è la prima volta che non vengo capito da tutti. Mi capiranno più avanti», mi ha rincuorato.

Difficile che Franco Iseppi lo capisse quando gli propose d'irrompere a picciamento nel Tg1 per tenervi un sermone. Me l'ha raccontato lo stesso ex direttore generale della Rai.

Quella della tv pirata era un'idea geniale, dal punto di vista artistico. Celentano ha sempre messo alla prova la Rai. Dopo Sanremo 2012, quando suscitò scandalo dicendo che i giornali cattolici andrebbero chiusi perché si occupano di politica anziché di Dio, lo sentii telefonare a viale Mazzini per proporre di mandare le telecamere a riprendere il suo concerto in Arena: «Non ci sono diritti da pagare, è gratis», provò. Ma la Rai, pur di non rischiare, rinunciò a 20 milioni di spettatori.

Oltre al Molleggiato, chi figura nella sua cerchia amorosa?

Gianni Morandi è stato una scuola di esperienza, come Mogol, che conobbi quando avevo ancora 20 anni. Due fratelli maggiori dei quali oggi mi sento coetaneo. Paolo Bonolis ha rappresentato la svolta. Un uomo coltissimo, d'intelligenza sovrannaturale. Mi ha insegnato come si fa il festival. Sono amico di Massimo Giletti, con cui ho fatto trasmissioni bellissime, e di Tony Renis fin dal mio primo Sanremo. Amadeus è una pagina nuova del concorso canoro, con Fiorello ha saputo creare un sodalizio artistico dal sincronismo perfetto. Non era facile. A 60 anni sto imparando da lui e mi diverto.

Chi conosceva dai tempi in cui si chiamava Amedeo Sebastiani e viveva a Verona?

No, perché lui abitava al Savaleio in via Cesare Abba. Cominciò con Radio Verona e Radio Blu. Nel 1986 fu scoperto da Claudio Cecchetti durante una diretta dal Festivalbar in Arena. In città restano i suoi genitori, legati al mondo dei cavalli, come il fratello e uno zio.

Parla spesso con i «suoi» artisti?

Almeno una volta la settimana. Con Celentano ci scriviamo spesso. Pochi giorni fa siamo rimasti al telefono un'ora. Se guardo la foto di gruppo delle mie nozze, mi commuovo. Ne mancano all'appello due figlie, mia madre Anna Maria e Fabrizio Frizzi. E ogni volta mi chiedo: perché così presto? Se Antonella Clerici è mia sorella, Fabrizio era mio fratello, il ragazzo più buono del mondo. Penso sempre alla sua Carlotta e alla piccola Stella.

Perché si sposò sul Garda?

Non volevo curiosi intorno.

Mia moglie è molto schiva, si tiene alla larga dagli spettacoli che organizzo. Ma non potevo tenere nascosta la notizia anche agli amici più cari. Fui molto sorpreso quando mi dissero che sarebbero venuti alle nozze. Addirittura Riccardo Cocciantè per farci un dono volle cantare in chiesa *Io vi benedico*, il brano del *Giulietta e Romeo* che frate Lorenzo intona per i due innamorati. Una canzone con parole meravigliose del poeta Pasquale Panella. Non fu affatto semplice.

In che senso?

Don Andrea Manara, che ci aveva tenuto il corso per fidanzati, ci informò che il parroco di Torri non dava il permesso per questa esibizione. Allora una domenica andai a trovarlo con Evelina. Faticammo a convincerlo e solo alla fine ci capimmo perché, quando ci chiese: «Ma si può sapere che cosa canta questo Cocciantè?».

Sbaglio o tutti la considerano un uomo di destra?

È vero, non sono mai stato di sinistra. Ma oggi parlare di destra e sinistra ha ancora senso? Preferisco fare come Vittorio Sgarbi, che distingue solo fra alto e basso. In un mondo anarcoide e molto orientato, com'è quello della musica, considero un miracolo essere stato accettato. Forse perché ascoltato tutti e mi faccio guida-

Non sono di sinistra, è vero. Non ho studiato musica? Neanche Paul McCartney e Pavarotti

re solo dal buon senso.

È amico fraterno di Maurizio Gasparrini e Ignazio La Russa.

Un rapporto antico. Li conosco dai tempi in cui, per ribellismo interiore, mi sottraevo alle liturgie della sinistra, alle assemblee studentesche, agli scioperi. Non rinnego nulla.

Mario Luzzatto Fegiz, critico musicale del *Corriere della Sera*, ha scritto di lei: «Sceglie cantanti e canzoni senza un'ora di conservatorio alle spalle».

È vero. Ma non l'ho mai considerata una critica. Pensi che neppure un dio della musica come Paul McCartney ha studiato al conservatorio. E Luciano Pavarotti si scriveva le note musicali con un metodo tutto suo. Però sono un istintivo. Capii fin da subito il talento dei Negramaro e di molti altri.

Qual è la sua canzone del cuore? *Honesty* di Billy Joel. Anche *E lucevan le stelle*.

La considera una canzone?

Lei non ha idea di quanti cantautori hanno saccheggiato *Tosca* e, più in generale, Giacomo Puccini.

È il cantante preferito chi è?

Luigi Tenco.

Vivente, intendeva.

Aspetto che nasca il suo erede. www.stefanolorenzetto.it



Le nozze nel 2012. In prima fila, Paolo Bonolis, Pupo, Adriano Celentano, Riccardo Cocciantè, Claudia Mori, Antonella Clerici, Paola Perego, Anna Dan Morandi, Fabrizio Frizzi con la moglie Carlotta Mantovan, Daniela Gimmelli con il marito Giulio Rapetti (Mogol). Dietro, Gianni Morandi, Evelina Smaritto e Gianmarco Mazzi